

Diario Vitt quasi un romanzo sociale

Gianni Brunoro

Non viaggio mai senza il mio diario.
Bisogna sempre avere qualcosa di eccezionale
da leggere in treno.
Oscar Wilde, L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO

Per gli studenti di oggi, il diario scolastico è diventato uno strumento talmente abitudinario che loro se lo configurano mentalmente come sempre esistito, al pari dei testi. Salvo magari che questi sono obbligatori, mentre invece i quaderni e il diario sono “strumenti di lavoro” di libera scelta. Basta andare ai banchi delle librerie nei mesi di vacanza – luglio e agosto, che precedono l’inizio della scuola – per constatare quanti e quanto diversi Diari ci sono. Si va da quel classico intramontabile che è il *Diario Comix*, che fa dell’umorismo il suo marchio di fabbrica; alla marea di quelli delle *edizioni Panini*, che pescano a piene mani nel fumetto; a quelli della linea *Be You* totalmente personalizzati; e altri. Insomma, il diario scolastico sembra una tradizione antica quanto la scuola stessa. Invece non è affatto così. Il Diario in quanto strumento bensì scolastico ma “anche” ludico è un’invenzione relativamente recente, che risale a qualche decennio fa, il 1950. Prima di allora – scolasticamente erano anni grigi, cupi – gli appunti si tenevano su tristi quaderni con una lugubre copertina nera. Poi venne una “cosa”



Diario Vitt 1950-51

disinibita, allegra: il *Diario Vitt* che, dopo avere sdoganato l'allegria, finì un po' alla volta per scatenare una moda.

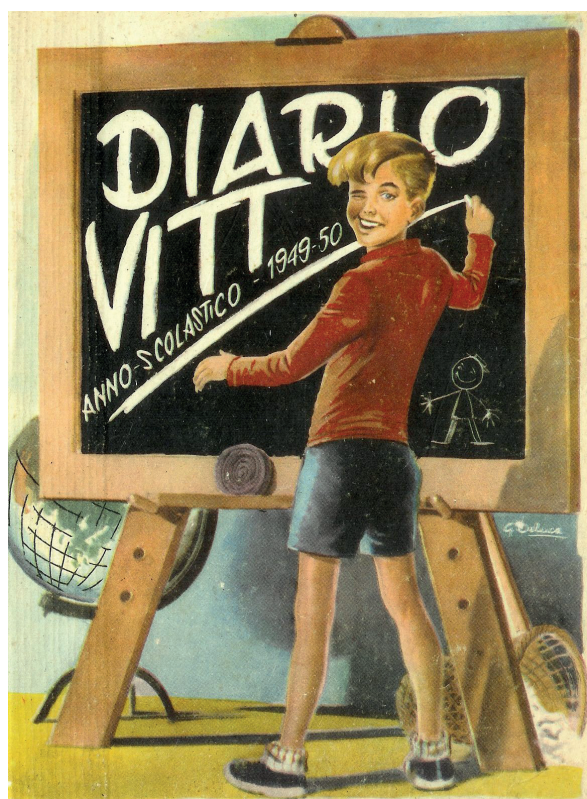
Premessa, che quasi tutti i nostri lettori conosceranno. Nei tardi anni Quaranta, era abbastanza diffuso il settimanale a fumetti *Il Vittorioso*, il quale intratteneva con i suoi lettori un rapporto molto cordiale. Sicché (per ragioni complesse, trascurabili in questo contesto), nel 1949 la redazione del giornale decise di dar vita a un supplemento del giornale: un “aiutino” scolastico, che fu chiamato *Diario Vitt*. Era qualcosa di diverso dalla tradizione, e in qualche modo era un richiamo ai “giornaletti”, al tempo tanto deprecati. Comunque, il *Diario Vitt* – Anno scolastico 1949-50 aveva in copertina un ammiccante disegno a colori eseguito dal bravo Gianni De Luca,

che rappresentava un adolescente nell'atto di strizzare l'occhio al lettore. Le pagine interne erano intervallate, fra un mese e l'altro, da pagine un po' moraleggianti (vista l'impostazione cattolica del giornale) e dai capitoli di un romanzo di argomento scolastico, contrappuntato da immagini realistiche ma di blanda venatura umoristica.

Rispetto agli sporadici diari-agenda allora in limitato uso, il *Diario Vitt* era una autentica, simpatica rivoluzione. Tanto più che in quarta di copertina figurava una illustrazione a fumetti di Jacovitti, già popolarissimo fra i lettori. Era comunque forse un presagio. E che l'esperimento tra il serio e il faceto iniziato con la seriosità di De Luca valeva la pena di proseguire. Ma accentuando la sua elegante compostezza umoristica in direzione più aggressiva, il che portava in via del tutto naturale a mettere il *Diario Vitt* nelle mani di Jacovitti. Infatti, l'anno successivo l'iniziativa fu bissata, ma questa volta affidata

appunto a Jacovitti.

Il quale, per l'edizione del 1950-51 era deci-



Copertina Diario Vitt 1949-50



Diario Vitt 1949-50, quarta di copertina

samente in copertina e per di più nelle pagine interne. A posteriori, potremmo dire oggi che era un timido, amichevole approccio tra fumetti (umoristici) e scuola: entità che ancora si guardavano ringhiose in cagnesco.

Nell'ipotesi dunque che valesse la pena insistere, aggiustando il tiro, ecco per l'anno successivo la proposta di un formato più agevole e di un'impronta illustrativa più divertente e buffa. Il *Diario Vitt* 1950-51 era illustrato dal più prestigioso disegnatore umoristico a disposizione dell'editrice A.V.E. Prendeva così avvio la lunga serie di *Diari Vitt*, nel formato che resterà sostanzialmente inalterato per anni ed esclusivamente caratterizzato da Jacovitti (salvo un paio di eccezioni).

Sulla copertina di "quel" diario, l'illustrazione mostrava uno studentello che, cartella sottobraccio e penna d'oca gocciolante in



Diario Vitt 1952-53

divisa a metà orizzontalmente dal disegno e dalla breve didascalia corrispondente.

In breve: il *Diario Vitt* è gradualmente un successo, che si moltiplica in progressione geometrica e continua irrinunciabilmente a venire affidato a Jac, nonostante che egli cominci a essere oberato di lavoro oltre ogni limite. Non va infatti dimenticato che nel 1956 nasceva l'innovativo quotidiano *Il Giorno*, per il cui supplemento settimanale *Il Giorno dei Ragazzi* Jacovitti comincia a lavorare a ritmi forsennati fin dal primo numero, il 28 marzo 1957, sia con *Cocco Bill* sia con altri personaggi.

A vero dire, la pubblicazione è un successo anche sul piano sociale. Non solo, evidentemente, nel rapporto con gli studenti, che tale successo hanno via via determinato acquistandolo, ma anche con le famiglie, che gradualmente ammorbidirono l'atteggiamento diffidente verso i fumetti. Non a caso, in seconda di copertina dell'edizione 1955-56 sta scritto: «La settima edizione del *Diario Vitt* ha bisogno di una presentazione, perché si presenta leggermente diverso dall'anno precedente, sia come veste esterna, sia soprattutto come contenuto. È stata una piccola trasformazione e un'evoluzione rispetto a prima: il disegnatore, umorista per eccellenza, è riuscito a ricalcare, ci sembra in maniera perfetta, tutti quei piccoli vizi, le cattive abitudini, i modi di fare degli studenti e delle studentesse, in relazione ai testi che quest'anno presentano appunto l'ambiente studentesco e particolarmente la giornata di un ragazzo che ha come suo dovere di stato lo studio». I toni, nella lettera aperta indirizzata ai

genitori e agli insegnanti, sono evidentemente quelli di chi è ormai consapevole di un proprio ruolo, e che soprattutto sa di non parlare al vento, ma di avere sia nello studente sia nei suoi familiari dei dialoganti non troppo disattenti.

Questa fiducia, del resto, il *Diario Vitt* se l'è guadagnata sul campo, diventando un simpatico ausilio, discreto ma non superficiale, trattando tanti temi in maniera non epidermica. Le edizioni degli anni Sessanta/Settanta sono caratterizzate da testi di argomento tecnico-scientifico o di attualità, dovuti a firme illustri e le vignette di Jacovitti sono

in genere pertinenti ai temi trattati. Tanto per fare un esempio, il *Diario 1970-71*, su testi di Volpi, illustra ogni giorno una importante conquista della tecnica e vi sono intervallate 11 splendide tavole a colori di Jac, a tutta pagina. Nell'edizione 1971-72 l'allora famoso linguista Franco Fochi si associa a Jac, disquisendo con pillole quotidiane sull'italiano. E così via, vengono coinvolte di anno in anno, e su varie tematiche, firme di valore come Indro Montanelli, Sergio Zavoli, Piero Badaloni, Corrado Biggi e altri. E in alcuni anni, il *Diario* ospitò nelle sue pagine un'intera storia a colori, di striscia in striscia. Nel 1978-79, per esempio, ospitò il western *Jacovittevolissimamente Cocco Bill*.

Se, dal punto di vista del settimanale *Il Vittorioso*, che lo pubblicava, il *Diario Vitt* fu un grande successo, tuttavia esso lo fu anche in assoluto, in quanto diede un vigoroso scossone a tutta l'editoria italiana. A chi guardava da fuori, l'altissima tiratura di una pubblicazione

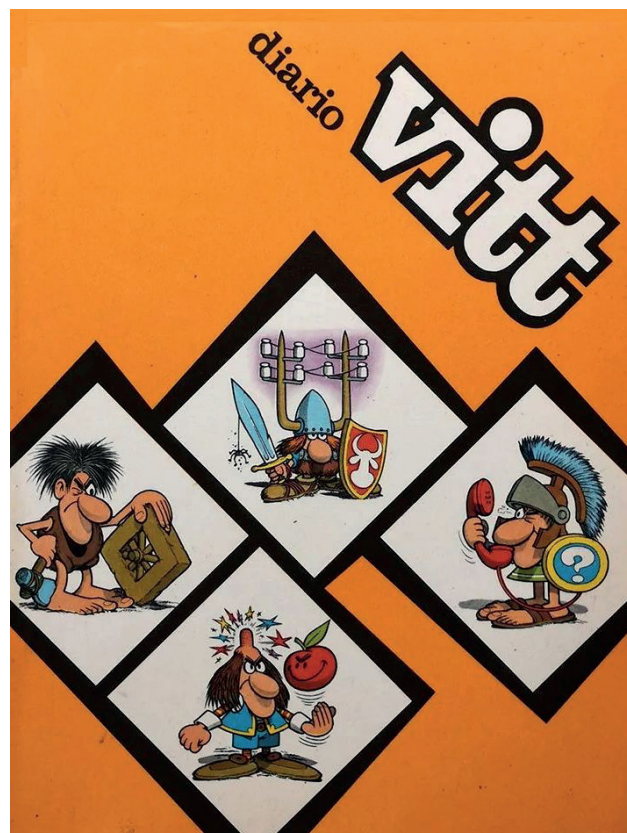


Diario Vitt 1961-62

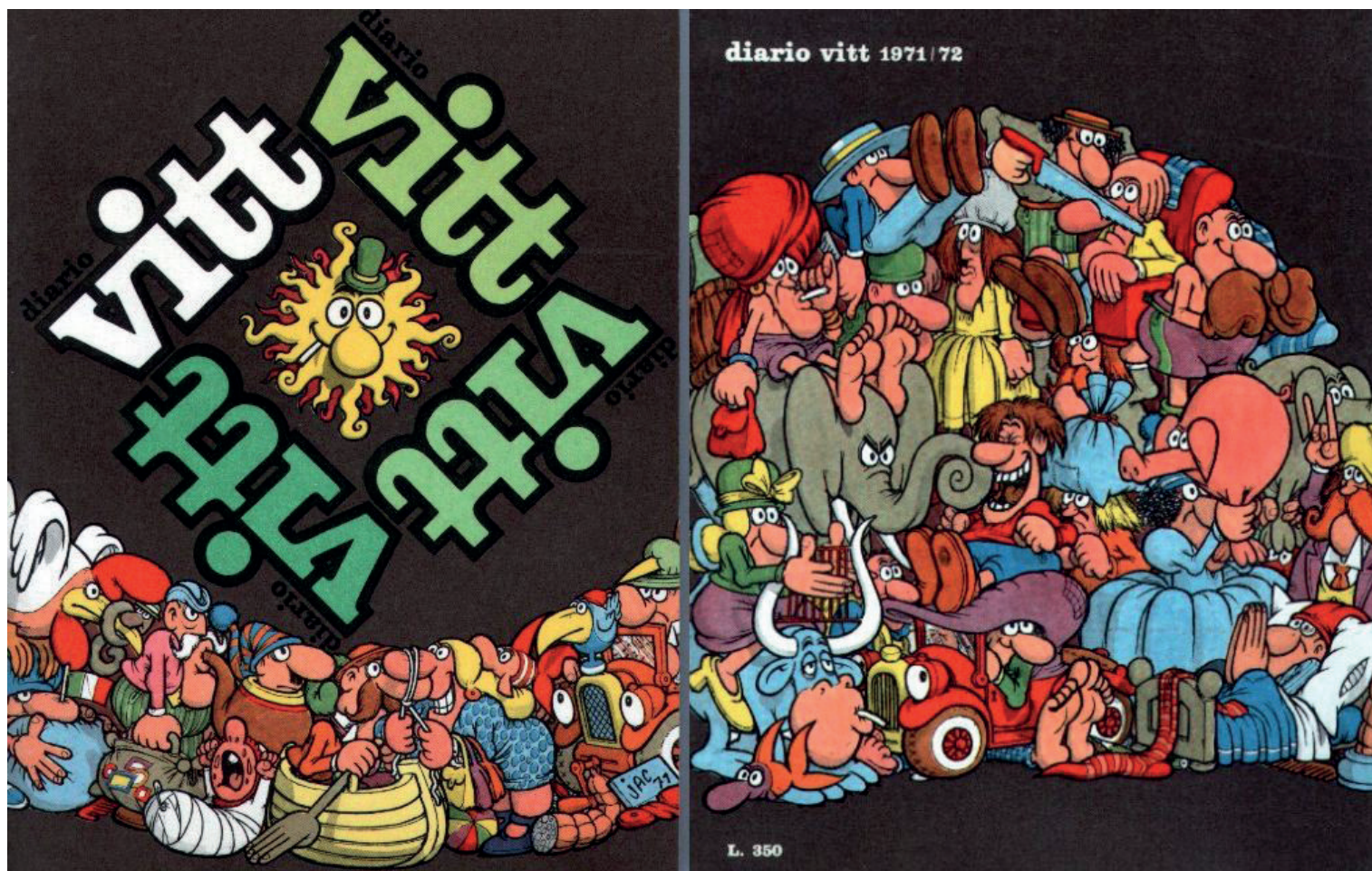
mano, quasi una bandiera, procedeva spedito camminando sui fluttuanti foglietti del calendario delle lezioni.

Quanto al contenuto, nulla di sconvolgente, beninteso, ma uno standard accattivante, che non a caso verrà conservato poi per vari anni. Ogni pagina, cioè, era contraddistinta da una piccola immagine jacovittesca, come contrappunto a un breve testo di vario genere: a sfondo aneddotico, o informativo, o etico, eccetera. In sostanza, uno stillicidio di pilloline dal sapore in senso lato educativo. È una struttura che si conserverà così per anni, semmai con piccole varianti. In questo del 1950-51, c'è all'inizio di ogni mese un'intera pagina illustrata da Jacovitti (con una serie di vignette distribuite in verticale) che separa le altre, contenenti consigli morali specifici di quel mese, mentre ogni pagina "normale" è

presentazione, perché si presenta leggermente diverso dall'anno precedente, sia come veste esterna, sia soprattutto come contenuto. È stata una piccola trasformazione e un'evoluzione rispetto a prima: il disegnatore, umorista per eccellenza, è riuscito a ricalcare, ci sembra in maniera perfetta, tutti quei piccoli vizi, le cattive abitudini, i modi di fare degli studenti e delle studentesse, in relazione ai testi che quest'anno presentano appunto l'ambiente studentesco e particolarmente la giornata di un ragazzo che ha come suo dovere di stato lo studio». I toni, nella lettera aperta indirizzata ai



Diario Vitt 1970-71



Diario Vitt 1971-72

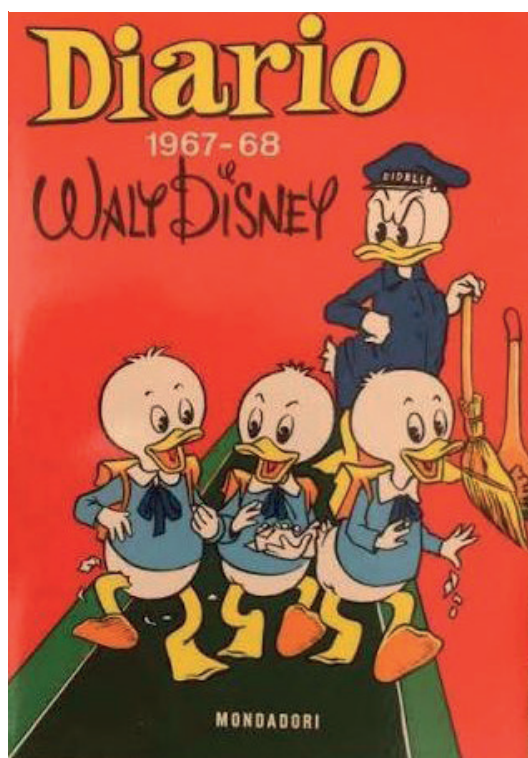
ne (nei suoi anni clou, esso arrivò a superare il milione di copie) era un appetitoso boccone da non trascurare. Per cui, in quegli anni si vide la nascita di un vero filone editoriale di diari scolastici, che “infestò” i periodici; i quali seguirono l'esempio di fare un supplemento annuale. L'elenco dei *Diari* sarebbe sterminato, ma per dire: esistettero tanti *Diari Disney*, o perfino di *Astérix*, di *Corto Maltese*, di *Alan Ford*, di *B.C.*, di *Linus*... e altre decine. Fatto sta che in quegli anni, sulla scia e sull'esempio del *Diario Vitt*, si andò sviluppando un indotto concorrenziale impressionante. Un fenomeno capace di provocare un'onda lunga il cui esito dura tuttora, vedi la considerazione all'inizio di questa nota.

Certamente davvero frenetica sembrò essere a un certo momento la corsa editoriale. I periodici, forse in testa *Linus*, approfittarono del facile veicolo *Diario* per “reclamizzare” i propri personaggi. Fu un

escamotage diffusissimo, non ci fu periodo che non proponesse un proprio diario: da quelle “confessionali” come *Il Giornalino*, con il suo *Diario G* a struttura variabile, ma contenente in sostanza una panoramica dei suoi fumetti; al *Messaggero dei Ragazzi* con *Lo svegliarino* (impostazione analoga); e perfino al *Diario Piemme* della rivista *Piccolo Missionario*, contenente – francamente, in tutta coerenza con la sua entità – un nutrito insieme di trafiletti dal contenuto antropo-etnologico.

Ma pur rimanendo, la su-esposta, una panoramica veloce, è opportuno sottolineare una specie di caratteristica comune a tutte queste pubblicazioni: la sistematica immissione del fumetto in un ambiente – la scuola – che da sempre lo aveva avversato. Un fenomeno sociale non privo di una certa valenza. Associato all'altra faccia della medaglia. È intanto evidente che la normale immissione nei diari scolastici di vignette o storie a fumetti – variamente interessanti sotto l'aspetto comunicativo – sta a dimostrare la dispo-

nibilità giovanile alla satira sociale o comunque ad aspetti *lato sensu* sociologici. Il che dimostra come anche la scuola – che fra le istituzioni sociali dovrebbe essere quella più «al di sopra di ogni sospetto» – non si sottragga in realtà ai sistemi tipici della società dei consumi. È come dire che le caratteristiche del sistema, è difficile scrollarsene di dosso. E in una prospettiva del genere, il *Diario Vitt*, con tutto il flusso editoriale aperto a suo tempo, è stato una singolare e sintomatica spia.



Diario Disney 1967-68



Diario Linus 1972-73